

Famiglia, alleanza da rifondare

Galantino sull' Amoris laetitia: recuperare il realismo evangelico

Un dono a tutta la Chiesa per recuperare uno sguardo evangelico realistico su un' esperienza umana tanto straordinaria quanto fragile, quella della famiglia. Ecco l' Amoris laetitia secondo il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale Cei. L' occasione per parlarne un incontro formativo per le religiose salesiane sul tema 'Cultura dell' incontro e Amoris laetitia (Famiglia, Chiesa, educazione): una lettura teologico- antropologica' che si è tenuto ieri a Roma. Perché esperienza tanto straordinaria? Perché coinvolge «tutti direttamente o indirettamente». Ma anche tanto fragile «da proporci continuamente esperienze familiari faticose, a volte addirittura drammatiche». Galantino ha collegato il senso dell' Esortazione postsinodale di papa Francesco sia al dettato conciliare sia al magistero dei pontefici precedenti, Giovanni XXIII, Paolo VI, Benedetto XVI. I riferimenti più frequenti sono stati però per Giovanni Paolo II e per la Familiaris consorti del 1981, a dimostrazione che la nuova 'Costituzione familiare' della Chiesa - uscita dal 'doppio' Sinodo 2014-2015 - non cancella affatto il precedente magistero su matrimonio e famiglia, ma elabora e sviluppa le verità di sempre alle mutate sensibilità dei nostri giorni. Importante anche il ponte ideale tra le cinque azioni pastorali uscite dal Convegno ecclesiale di Firenze del 2016 - e cioè uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare - e le quattro indicazioni di Amoris laetitia - accogliere, accompagnare, discernere e integrare - in un rimando di significati tutt' altro che casuale. In questa prospettiva si inquadra l' esigenza di una pastorale familiare chiamata a recuperare le istanze che caratterizzano la cultura dell' incontro e delle relazioni, perché la missione della Chiesa non è quella di fare come un «cane ringhioso davanti alle porte del cuore del Padre». Galantino ha ricordato che anche oggi, il desiderio tra i giovani di far famiglia, resta molto vivo, ma si è anche chiesto quale accoglienza la società civile e la Chiesa riservano a questo «sogno nuziale ». Da una parte infatti c' è una preoccupante incapacità di comprendere il «preariato affettivo» che paralizza i sogni di tanti giovani - reso più acuto dall' assenza nel nostro Paese di politiche familiari adeguate - dall' altra c' è un «vuoto di accompagnamento pastorale», dalla cresima in poi, che pone tante domande alle nostre comunità: «Se è vero che i conviventi hanno reso pubblico il loro amore, ma nello stesso tempo hanno resi manifesti i dubbi e le paure nel vivere in pienezza quella relazione, come mostrare loro il sacramento delle nozze come chiamata alla libertà?». Si tratta quindi di aprirsi a un nuovo orizzonte che, da un lato sappia proporre un accompagnamento più articolato per «intercettare i giovani conviventi e ridestare in loro, con un annuncio pieno di bellezza, il desiderio di sposarsi», dall' altro avviare un discernimento pastorale in grado di «orientarsi nell' interno della complessità del mondo, nelle variegate situazioni che si presentano». E, come ribadito da Galantino, queste situazioni presentano spesso il volto della fragilità e della disgregazione familiare. Il segretario generale della Cei ha ricordato i dati sempre più allarmanti delle separazioni (89.303 nel 2014) e dei divorzi (57.868) e li ha posti in relazione ai 2.502 libelli per la richiesta delle dichiarazioni di nullità al Tribunali ecclesiastici. Una differenza numerica che pone alla Chiesa non poche domande. «E gli altri, quei 50mila che non hanno introdotto la causa di nullità, battezzati e membri della Chiesa, in quale condizione esistenziale e di cammino di fede si trovano? Quanti di loro avranno trovato un luogo dove essere ascoltati, dove essere accompagnati a verificare che vi fossero le condizioni per avviare un processo di nullità?». E, altra questione, quando questi condizioni non esistono, chi sostiene, incoraggia e accompagna queste persone che nella maggior parte dei casi si sentono lontane dalla Chiesa? In tutte questi situazioni - è il consiglio di Galantino sulla traccia di Amoris

laetitia - occorre allenarsi a una «prospettiva meno giudicante e più luminosa, attraverso il collirio della misericordia». Oltre ad avviare un non più dilazionabile recupero della capacità di formare le coscienze, mettendo la parte le crisi di panico di fronte ai cambiamenti culturali che stiamo vivendo.

LUCIANO MOIA